

1.

Ne **Il Teocono** (cfr. **Methodos. Un'antologia** (Odradek, Roma 2009, pag. 28), Ceccato contrappone un "teocono popolare" ad un "platonismus perennis".

Anni dopo quel "platonismo" è esondato sull'intera "philosophia". Per esempio, nel 1964, ne **L'avvenire della cibernetica** (relazione tenuta al convegno "Il mondo di domani", poi pubblicata negli Atti dalle Edizioni Abete di Roma, nel 1964), Ceccato dice che nel "raddoppio conoscitivo" – che costituirebbe "l'inizio unico del filosofare" – "sta la sua unità, la sua continuità, ed anche la sua perennità". Nel saggio di apertura de **La terza cibernetica** (Feltrinelli, Milano 1974, pag. 14), poi, ribadisce: "Non occorre molta dimestichezza con la storia della filosofia per sapere come le modalità dell'opera di trasferimento e dell'opera di confronto fra l'esterno e l'interno siano stati i punti fissi di ogni filosofare" e "conservando l'errore iniziale, dell'indebito raddoppio del percepito, a nessuna soluzione convincente si sarebbe mai giunti, sicché il collega ne avrebbe scorte e denunciate le pecche: philosophia perennis".

2.

Dopo aver affermato che "è noto che le obiezioni periodicamente sollevate e rinnovate contro la legittimità della 'metafisica' non hanno mai impedito ai filosofi di riprendere l'eterno dibattito sull'essere di cui parlava Aristotele" (nella *Metafisica*, Z, 1028b), in **Luce del Non dualismo** (Victrix, Forlì 2020, prima edizione francese 1987), Georges Vallin si sofferma sulla storia dell'espressione "philosophia perennis" (pagg. 101-103). "Probabilmente", dice "risale al **De perenni philosophia**, pubblicato da Augustinus Steuchus nel 1540, la cui lettura fu raccomandata a Leibniz da Simon Foucher (1644-1696) che, quanto meno, andrebbe ricordato per la sua **Critique de la recherche de la vérité** (1675). Una traccia è rinvenibile in una lettera di Leibniz a Rémond datata al 1715, dove dice che "sottolineando queste tracce di verità tra gli Antichi, trarremo l'oro dal fango, la luce dalle tenebre... e questo sarebbe, in effetti, 'perennis quaedam philosophia'". Come documentazione di sostegno, Vallin cita anche **La présence totale** di Louis Lavelle (1883-1951) dove si afferma che "la Filosofia i cui principi essenziali sono così presentati non innova nulla", perché sarebbe "una meditazione personale la cui materia è fornita da questa 'philosophia perennis' che è l'opera comune dell'umanità". Vallin ammette che "è senza dubbio rassicurante e legittimo individuare delle 'costanti' metafisiche, identificare famiglie spirituali o intellettuali e credere che 'tutti i filosofi, in sostanza, abbiano detto la stessa cosa' (come avrebbe affermato F. Alquié, in **Structures logiques et structures mentales en histoire de la philosophie** – in "Bulletin de la société française de philosophie", giugno-settembre 1953). Ma lui preferisce parlare di "evoluzione" della filosofia e di "pia illusione" – e di provincialismo culturale – per coloro che credono nella sua immodificabilità o nella sua "eternità".

3.

Non sarà sfuggito, allora, che con il sintagma "philosophia perennis" – nei contesti esaminati – si intendano cose diverse. Da un lato, c'è la denuncia di un marchingegno che gira a vuoto; dall'altro, c'è l'elevazione all'altare maggiore del medesimo marchingegno. Da un lato una sentenza di condanna senza appello, dall'altro l'osanna. Da una parte la filosofia è "perenne" per forza di cose, perché è basata su un errore – e scoperto l'errore svanita è la filosofia; dall'altra la filosofia è "perenne" perché è "opera comune dell'umanità", una sorta di "universalismo" realizzato, una "saggezza" garantita alla specie una volta per sempre – una "saggezza" rappresentativa di una unica

e sola Verità che caratterizzerebbe geneticamente tutte le più diverse dottrine, religioni incluse, di cui festeggiano i vari Marsilio Ficino o Pico della Mirandola. E', questa, la versione "espansa" di quella poi ben ristretta da Leone XIII allorché pretese che la "filosofia perenne" fosse solo il tomismo (cfr. Carlo Falconi, **La Chiesa e le organizzazioni cattoliche in Europa**, Edizioni di Comunità, Milano 1960, pag. 324). Il gioco delle parti è peraltro chiaro: Ceccato, con la filosofia, non vorrebbe averci a che fare, mentre gli altri alla filosofia ambiscono e della filosofia si ammantano. Ma che usando del medesimo designante – non sottilizzando troppo su ciò che designa - possano capirsi è escluso.

La Scuola Operativa Italiana in un recente saggio di Eleonora Lima

Francesco Ranci

Nel suo saggio dedicato all'utopia cibernetica dello scrittore Paolo Volponi (**Paolo Volponi's La macchina mondiale as a cybernetic utopia: The limits of a solely allegorical interpretation**, pubblicato dalla rivista *Forum Italicum* nel 2017 e scaricabile dal sito Academia.edu), Eleonora Lima ricorda che Leonardo Sinisgalli, direttore della rivista *Civiltà delle macchine*, sostenne la "cibernetica" di Silvio Ceccato e della Scuola Operativa Italiana, partecipando all'operazione "Adamo II", considerato uno dei primi esempi di "intelligenza artificiale" come da luogo comune, nonostante il fatto che il paradigma della IA sia sempre stato, che lo si ammetta volentieri o meno, il computer progettato da Von Neumann. Dato il dimenticatoio in cui la Scuola Operativa Italiana è stata da tempo riposta, può anche essere di conforto che qualcuno se ne ricordi ancora. D'altra parte, il modo in cui viene ricordata ricalca lo stereotipo consolidato, anche ad opera di Ceccato stesso dopo la sua decisione di presentarsi come "cibernetico della mente", ma soprattutto ad opera di coloro i quali tolgono dalla circolazione ogni distinguo rispetto alla cibernetica di Wiener.

Non a caso, nella sua bibliografia, Lima mette:

Ceccato S (1966) **Com'è nata la cibernetica**. Le conferenze dell'associazione culturale italiana. 1965-1966 17: 7-25.

Mentre sul sito di Methodologia, bibliografia di Ceccato in ordine cronologico, troviamo: **Com'è nata la cibernetica della mente**, Le Conferenze della Associazione Culturale Italiana, Fascicolo XVII, 1965-6, pp.9-23.

Mentre le differenze che riguardano i numeri di pagina sono una stranezza trascurabile, la presenza o meno della correlazione di "cibernetica" con "della mente" non lo è.

Nella bibliografia proposta da Lima troviamo, inoltre:

Von Neumann J and Somenzi V (1965) **La filosofia degli automi**. Torino: Boringhieri.

Mentre l'antologia è a cura del solo Somenzi.

A Lima sembrano interessare solo le opere di Paolo Volponi e di Italo Calvino (ha appena pubblicato *Le tecnologie dell'informazione nella scrittura di Italo Calvino e Paolo Volponi: Tre storie di rimediazione*, Firenze University Press, 2020).

Non sembra invece interessata al fatto che alla cibernetica di Ceccato si fosse già dai primi anni 50 avvicinato Dino Buzzati, come ha ricordato Giulio Nascimbeni nel suo necrologio del primo dei due, apparso sul "Corriere della Sera" (**Una macchina fantastica per Ceccato e Buzzati**, wp 91), o al fatto che il tema dell'utopia/distopia cibernetica fosse delineato nel racconto **Sans Souci** di Giuseppe Vaccarino, pubblicato dalla rivista di Sinisgalli nel 1956. Di questo tema parla dal punto di vista che contraddistingue la Scuola Operativa Italiana Felice Accame, nella sua Postfazione a **Non fare troppe domande. I classici della narrativa distopica per una discussione sulla libertà** di Piero Borzini (Ledizioni, Milano 2016), pubblicata anche su questi Wp (wp 304).

Fabio Tumazzo

LA PATAFISICA VISTA DA UN CIBERNETICO

Ed ora? Alla soddisfazione di essere nel reale si sostituisca quella di realizzarsi. (Silvio Ceccato)

Approfitto del ritrovamento di un raro testo di Silvio Ceccato¹ per fare il punto sulla 'Patafisica. Mi rifaccio principalmente alle parole del suo fondatore Alfred Jarry (1873-1907) e non alla letteratura che si è sviluppata successivamente intorno al Collège de 'Pataphysique che conosco molto poco. Le ho interpretate adottando quell'approccio metodologico-operativo emerso dalla Cibernetica della Mente. I punti seguenti nonostante il tono apodittico sono solo appunti con cui esprimo la mia attuale opinione sull'argomento, considerazioni non definitive intorno a questa fascinosa materia che ha ispirato quasi tutte le avanguardie novecentesche (futurismo, surrealismo, dadaismo ecc...).

La Patafisica senza apostrofo

La parola *pataphysique* appare per la prima volta al liceo di Rennes, dove Jarry e altri studenti avevano composto vari canovacci per marionette che parodiavano il loro professore di fisica, Félix Hébert, soprannominato Padre Heb (dal fr. Hebetè, ebete). Viene menzionata ne *Les Polyèdres* di Henri Morin, suo compagno di classe, dove si narra che Heb venne battezzato con "essenza di patafisica" e se ne evocavano le virtù.

La Patafisica (senza apostrofo iniziale) sta a indicare un "facile gioco di parole"², presumibilmente fisica (scienza in senso lato) della patata (fr. patate), della patacca (fr. patard, provenzale patac), della papera linguistica (fr. pataques), dell'impasto (fr. patè), del pasticcio (fr. patessery), della zampa (fr. patte), dell'attaccapanni (fr. patere), dell'apatia (fr. apatie) ecc... Va sottolineato che il prefisso *pata-* in francese come in italiano ha un significato onomatopeico³ che si ritrova in parole come *patapouf* ("patapuffete") o *patatras* ("patatrac"), *et patati et patata* ("e bla bla bla"⁴).

Così la patafisica a livello base può essere considerata una pseudo-scienza che fa il verso a tutte le conoscenze consolidate.

La Patafisica con apostrofo ⁵

La parola patafisica preceduta dall'apostrofo, prescrive Jarry, va intesa come *epatafisica*, abbreviazione dal greco *epi* (*metà tà fysikà*), fantomatica disciplina *intorno alla metafisica*, che si ispirerebbe agli insegnamenti di Ippocrate il Geometra⁶:

è la scienza di ciò che si aggiunge alla metafisica, sia in essa, sia fuori di essa, estendendosi così

¹ Presentazione su foglio volante della raccolta di aforismi patafisici *Relatività della relatività* a cura di e autoprodotta da Virglio Dagnino (Milano, 1974).

² Jarry parla espressamente di "calembour" in *Gesta e opinioni del dottor Faustroll, patafisico*.

³ Ricorda un'opposizione, un movimento contrario, un intralcio ai piedi che provoca un tonfo da inciampata. Un'avversione, un contrasto, un impedimento che ci fa essere impacciati e goffi (fr. *pataude*), qualcosa che ci fa muovere maldestramente (fr. *patauger*) fino alla caduta fisica (*impattare*, *paton* in piemontese è il "colpo") o figurata (batosta, catastrofe, sovvertimento).

⁴ Nel senso di chiacchiericcio insignificante a fine discorso, un "eccetera eccetera" annoiato.

⁵ Jarry approfondì l'idea della patafisica con l'apostrofo, quando a Parigi prese a frequentare i corsi di Henri Bergson al liceo Henri IV, concependo un trattato il cui titolo era *Elements de Pataphysique*, mai completato il cui materiale è stato poi inserito nell'epopea del dottor Faustroll.

⁶ Pseudonimo di Ippocrate di Chio (470 a. C. - 410 a. C.), matematico e astronomo.

ampiamente al di là di questa quanto questa al di là della fisica... (A. Jarry, *Gesta e opinioni del dottor Faustroll, patafisico*)

L'apostrofo sta a indicare che siamo passati ad un livello superiore, più consapevole.

La tesi che sostengo in linea col pensiero di Ceccato è che la 'patafisica sarebbe una sorta di fantascienza che si sovrappone alla defi-scienza per antonomasia, la metafisica⁷. Infatti Jarry sembra consapevole del funzionamento fallace e della funzione malsana di tutte le tradizionali teorie della conoscenza.

Questa disciplina surreale si propone di superare la metafisica con i suoi stessi mezzi (esasperandone le assurdità) e in generale punta ad esaltare il potere della fantasia, dell'immaginazione, del sogno, del pensare fuori dalle logiche tradizionali.

L'apostrofo che apostrofa

Dunque Jarry elaborò il concetto originario di patafisica, che da "defi-scienza"⁸ il cui scopo era sfottere il proprio professore divenne una sorta di "fanta-scienza" tramite cui dissacrare la cultura conservatrice dei suoi tempi.

Con le scoperte della nuova fisica – con la possibilità di indagare il mondo del submicroscopico -, le leggi della fisica classica non sembrano più indiscutibili come prima. Dalla fisica in giù, pian piano tutte le scienze perdono la loro autorità. La scienza comincia a essere considerata un'impresa aperta e l'idea stessa del suo progresso viene posta in discussione. Si giungerà ad affermare che anche la scienza risente dei condizionamenti ideologici. Con la psicoanalisi viene anche posto in discussione l'immagine dell'uomo come padrone di se stesso. Jarry, inventando la 'patafisica, vuole evidenziare questo stato di crisi della scienza comune e ne vuole contestare altresì la subalternità nei confronti degli interessi di pochi. La sua è denuncia e irrisione. (Felice Accame, Presentazione del libro *Stipata Fauna*).

Jarry definisce la 'patafisica come *la scienza di ciò che si sovrappone alla metafisica* e in questo senso chiunque rigetti i valori assoluti e/o si schieri contro il potere legittimato dalla trascendenza, ogni individuo antidogmatico, ogni spirito libero con quel *quid* di allegra autenticità (scherzosità, creatività, astrusità, bizzarria, umorismo, ironia, sarcasmo, gusto del nonsense, senso del paradossale, sincerità con se stessi, condivisione del piacere nella buona sorte, imperturbabilità nella cattiva sorte, ecc...) può essere definito, a sua insaputa, patafisico.

Jarry definisce la 'patafisica anche come *scienza del particolare* e in questo senso ogni artista con quel *quid* è patafisico dato che l'arte si basa sulle eccezioni che a loro volta rendono eccezionale l'artista che le studia senza compromessi col sistema (in maniera anti-accademica, al di là delle logiche di mercato ma libero perfino di ottenere consensi ufficiali e successo popolare).

Jarry definisce la 'patafisica anche come *scienza delle soluzioni immaginarie* e in questo senso ognuno di noi è patafisico dato che ogni idea innovativa (ogni pensiero, ogni rappresentazione, ogni intuizione, ogni calcolo, ecc... mai osato prima) può essere visto a posteriori come un frutto dell'immaginazione più o meno coerente con gli altri costrutti, come il risultato di una attività mentale costitutiva più o meno fantasiosa, anche se di solito non ce ne rendiamo conto.

Come vedremo la 'patafisica è tutto questo ed anche altro, offre molto di più ma richiede anche molto di più. Di conseguenza, dopo la morte di Jarry, fu deciso dal Collège de 'Pataphysique (fondato nel 1948 a Parigi) di usare l'etichetta "patafisico" senza apostrofo iniziale per identificare chi è patafisico senza esserne pienamente cosciente.

⁷ Tesi opinabile come ogni tesi. Ci sarà anche chi al contrario vedrà Jarry come un amante della metafisica e la 'patafisica come una sua sublimazione. Mi appello al diritto patafisico di poterne interpretare il senso a modo mio, anche forzando la mano.

⁸ L'Istituto di Defi-scienza Comparata a Spa, in Belgio, è retto dall'artista "nevista" patafisico Capitaine Lonchamps.

la Patafisica è la sostanza stessa del mondo ed è sempre esistita: gli uomini l'hanno sempre praticata senza saperlo, dando luogo ad una Patafisica involontaria o inconscia... l'apostrofo serve a distinguere l'irraggiarsi volontario dalle manifestazioni inconscie: questo minuscolo segno tipografico permettendo cioè di distinguere, nel campo universale ed eterno della Patafisica propinata dai giornali, dalla politica, dalle arti e dalle scienze, la sfera esatta della Patafisica cosciente, volontaria, dottrinarica e collegiale... (Ireneo Sandomir)

Tuttavia, visto che è difficile convenire su quel *quid* che funge da patente di patafisicità e ancor più difficile è valutare il livello di consapevolezza di chicchessia, apostrofazioni del genere andrebbero comunque evitate e infatti mi risulta che oggi il Collège de 'Pataphysique si astenga dal distinguere tra "la 'patafisica che facciamo" e "la patafisica che siamo".

I due dottori

La penna di Jarry ha partorito ben due dottori in 'patafisica, il viscerale Ubu e lo staminale Faustroll. Il primo fa tutto ciò che desidera ed esercita il potere come impulso impellente (segue la pancia); il secondo desidera tutto ciò che fa ed esercita il potere come impulso propellente (segue la testa e il cuore).

Il pre-potente Ubu incarna il lato oscuro del potere, la volontà di potenza, la capacità di violentare la natura, la scelta di comandare sugli altri, la lotta contro.

Il pluri-potente Faustroll incarna il lato luminoso del potere, la potenza della volontà, la capacità di divincolarsi dalla natura, la scelta di obbedire a se stessi, la lotta per.

Ma cos'è in concreto la 'patafisica?

la Patafisica è un metodo, una disciplina, una attitudine, un rito, un punto di vista, una mistificazione. La Patafisica è tutto questo e niente di tutto questo. (Roger Shattuck)

La pars destruens della 'patafisica

Jarry sentì un gran bisogno di rompere gli schemi tradizionali, di sfatare i miti sacri e profani, di scovare le anomalie nella cosiddetta normalità e di riderci sopra.

La Patafisica è una scienza che noi abbiamo inventato, e il cui bisogno si faceva generalmente sentire. (A. Jarry, *Guignol* in seguito rimaneggiato e confluito in *Ubu cornuto*)

Così inventa Ubu, un personaggio sUBUmano⁹ che incarna tutte le devianze dalle leggi morali, naturali e di "buon senso". Con la 'patafisica di Ubu (Cfr Pataph.), Jarry condensa e sintetizza la complessità dell'animo umano, denunciandone il lato oscuro con un sorriso amaro.

La semplicità non ha bisogno di essere semplice, ma del complesso ristretto e sintetizzato (cfr. Pataph.). [...] Sarebbe stata (Cfr Pataph.) associazione di idee animalmente passive, disprezzo (o mancanza) di libero arbitrio o intelligenza di scelta, e sincerità, antiestetica e spregevole. (A. Jarry, *Les minutes de sable memorial*)

Mette in scena l'oscuro insito nella natura umana, mette in mostra il mostro che c'è in noi.

Il signor Ubu è un essere ignobile, per questo somiglia (per il basso), a noi tutti. (A. Jarry, *Altra*

⁹ Espressione coniata da Tania Lorandi, credo.

presentazione di Ubu Re, in Essere e Vivere).

Ubu è l'UBris (hybris in greco), un "ibrido" di tutti gli altri mostri: il deforme, l'informe, la chimera... sia in senso fisico che etico. Ubu rappresenta l'eccezione alla regola, la differenza dalla legge di natura che, tuttavia, può essere sanata con l'introduzione di giustificazioni ad hoc. Purtroppo tutti questi sanatori finiscono per arricchire la norma prefissata, vengono inglobati nel paradigma iniziale invece di abbatterlo.

Essa studierà [...] le leggi che si è ritenuto di scoprire dell'universo tradizionale essendo anche delle correlazioni di eccezioni, sebbene più frequenti, in ogni caso fatti accidentali che, riducendosi a delle eccezioni poco eccezionali, non hanno neppure l'attrattiva della singolarità.
(A. Jarry, *Gesta e opinioni del dottor Faustroll, patafisico*)

Da un lato Jarry esprime la necessità di lottare per cambiare paradigma, dall'altro si rende conto che qualunque nuovo paradigma sarà a sua volta messo in discussione e prima o poi si invertiranno i ruoli e sarà lui a dover lottare per mantenere lo status quo. Ecco perché Jarry e il suo pubblico odiano UBU e al tempo stesso lo amano.

Poiché Jarry vede nel brutto e nel deforme espressioni di un nuovo genere di bellezza, il mostro non viene inteso come un errore o uno scherzo della natura, bensì come una possibilità di dare inizio a un processo di creazione libero e aperto a tutte le soluzioni. Ubu è un mostro non solo per l'amoralità e il cinismo delle sue azioni, ma anche perché è un personaggio che può assumere significati cangianti: Ubu può essere visto perfino come un brav'uomo, un padre di famiglia o come un anarchico, un *enfant terrible* cresciuto. (Pierpaolo Cesariano, *Nello stomaco dello struzzo*)

Per mezzo di Ubu, Jarry mette in mostra ottimisticamente l'anticonformismo (la possibilità di un epifenomeno differente) e al tempo stesso ammonisce pessimisticamente che la vera mostruosità risiede nelle leggi universali che l'uomo impone alla natura e a se stesso, fin dall'antichità:

quando la sofferenza era considerata virtù, la crudeltà virtù, la dissimulazione virtù, la vendetta virtù, la negazione della ragione virtù, mentre invece il benessere era considerato un pericolo, la brama di sapere un pericolo, la pace un pericolo, la compassione un pericolo, l'esser presi a compassione un insulto, il lavoro un insulto, la follia divinità, il mutamento mancanza di eticità e realtà gravida di corruzione! - Voi pensate che tutto questo sia cambiato e che l'umanità debba quindi aver mutato il suo carattere? Oh, voi conoscitori di uomini, imparate a conoscervi meglio! (F. W. Nietzsche, *Aurora. Pensieri sui pregiudizi morali*)

Jarry gioca con i peggiori incUBI degli anti-metafisici più acuti, la filosofia oggettivistica del benpensante retto (hEBEte¹⁰) e quella soggettivistica del superuomo ottuso (UBERMensch)¹¹. L'Ubu col suo fare tirannico rappresenta proprio quel violento Hybris metafisico insito nella filosofia e nei suoi due bracci armati, la politica e la religione, che spinge l'uomo a volersi appropriare del mondo.

la filosofia è questo stesso istinto tirannico, la più spirituale volontà di potenza, di creazione del mondo, di una causa prima. (F. W. Nietzsche, *Al di là del bene e del male*)

¹⁰ Con la metamorfosi di padre Heb in padre Ubu, il ruolo di Ebete fu impersonificato da Achras.

¹¹ in proposito Jarry scrive il *Supermaschio*, essere sessualmente inesauribile ma incapace di amare, parodia del superuomo.

La 'patafisica può dunque essere vista come allegro movimento di rivolta contro tutti i canoni tradizionali, le consuetudini omologanti ma soprattutto come una provocazione continua contro il Potere legittimato da assoluti trascendenti e le sue tristi manifestazioni¹².

Controventraglia! Non avremo demolito tutto se non demoliamo anche le rovine! (A. Jarry, *Ubu incatenato*)

La pars construens della 'patafisica

La 'patafisica da un lato denuncia la trascendenza e ogni Potere che si basa su di essa, dall'altro ci invita a vivere senza compromessi, a realizzarci in modo autentico. Ma per realizzare me stesso secondo i dettami della 'patafisica devo prima chiedermi quali siano questi dettami. Cercherò allora di esporre i principi e le finalità della 'patafisica dal punto di vista di un cibernetico, per aprire questioni più che chiuderle, per condividere una interpretazione tra le tante e stimolare un dibattito, con la consapevolezza che ogni opinione deve essere sempre pronta all'autodistruzione. Non voglio fare né il legislatore della 'patafisica che stabilisce una volta per tutte cosa sia e cosa non sia, né il poliziotto della 'patafisica che cerca di far rispettare quelle prescrizioni. Fatte le dovute precisazioni, ecco il mio personalissimo decalogo¹³:

1) Superamento della metafisica

La 'patafisica grezza e superficiale di Ubu mostra che le devianze sono la norma, che la realtà supera la peggiore fantasia. Quella approfondita ed articolata di Faustroll chiarisce che la vera mostruosità risiede nel cercare il fondamento di qualcosa che non è stata fondata, che la ricerca del fondamento ha viziato tutta la storia della filosofia.

Due visioni opposte ma parimenti errate spadroneggiano fin dagli albori dell'umanità: che la realtà sia esistente di per sé fuori di noi (fiscalismo) o che la realtà sia esistente di per sé dentro di noi (idealismo). E' impossibile confrontare la copia con l'originale, un'esperienza cognita con una trascendenza incognita visto che possiamo avere accesso solamente alla prima. Dobbiamo renderci conto che la conoscenza della realtà è una costruzione attiva e non una ricezione passiva. Una volta sradicato il Dio-Noumeno fuori o dentro di noi, l'uomo diventa il nuovo demiurgo, l'unico costruttore della realtà esperienziale, entro i limiti del possibile.

Il mio araldo parlò così al Templare che credeva nella natura binaria dei principi. Io e il Cristo siamo Giano e non ho bisogno di voltarmi per mostrare la mia doppia faccia. Un essere dotato di una certa intelligenza può vedere questi due opposti simultanei, questi due infiniti che coesistono e non potrebbero esistere altrimenti, nonostante gli errori sradicati dei filosofi. Solo io posso percepire queste cose, perché sono nato per dominarle e vedere tutti i mondi possibili quando ne guardo uno solo. Dio - o me stesso - ha creato [potenzialmente, nda] tutti i mondi possibili, coesistono, ma gli uomini non riescono nemmeno a intravedere uno (A. Jarry, *Cesare anticristo*)¹⁴.

La consapevolezza che tutto ciò che ci viene in mente può essere considerato il risultato di un nostro operare ci fa scontrare inevitabilmente con la metafisica e il concetto di trascendenza su cui si basa.

¹² Simbolizzate da il *bastone da Fisica* e il *bastone da Phianza*, elementi ricorrenti nell'epopea di Ubu..

¹³ Tutti sanno che non è possibile catalogare in 10 punti ciò che per definizione non è catalogabile e quindi ho deciso di fare il decalogo.

¹⁴ Interpretazione forzata la mia, ma in linea con la 'patafisica lo spettatore ha il diritto dovere di forzare la mano.

Trascendenza, soprattutto quella di valori religiosi, ideologici e giuridici, frutto di un filosofare conscio ed inconscio, di garanzia dell'assolutezza di risultati. È questa trascendenza ad essere minacciata dall'operare che legava tre gradi di libertà, operare in qualche modo, ottenendo quei risultati, non operare, e vederli scomparire, operare diversamente, ottenendone altri, contiene anche l'invito ad una responsabilità. Chi la vuole? (Ceccato, *Il primo risveglio*)

2) Epifenomenologia

La scienza moderna, per programma, si occupa del come, non del perché. Per cui si è svincolata dalla filosofia e rigetta la metafisica¹⁵. Secondo l'epistemologia radicalmente costruttivista emersa dalla cibernetica, i fenomeni esperiti non sono l'immagine della realtà esterna, al contrario è la realtà esterna ad essere l'immagine delle nostre esperienze personali. Ovviamente non siamo liberi di scegliere l'esperienza che vogliamo, esistono dei vincoli in negativo (l'universo ci dice ciò che non possiamo fare). Noi costruiamo la realtà ma non la inventiamo. Non possiamo modificare i fenomeni naturali a nostro piacimento, tuttavia siamo liberi di desiderare altro, di fantasticare intorno ad altri mondi alternativi, di creare tutti gli "epifenomeni" che ci garbano. Con la fantasia possiamo superare sia i vincoli fisici che quelli logico-consecutivi. Tutto ciò che ci viene in mente di indefinibile secondo i canoni correnti, ogni nuovo contenuto mentale può essere visto come il risultato di un processo immaginativo e in questo senso siamo tutti patafisici e lo siamo sempre stati.

La patafisica può essere allora considerata come una epi-fenomenologia. Non cerca l'essenza delle cose come fa la metafisica, ne si accontenta di studiare i fenomeni che appaiono ripetibili come fa la fisica, ma usa le potenzialità simboliche degli oggetti a suo piacimento.

Un epifenomeno è ciò che si aggiunge ad un fenomeno. [...] Es.: l'epifenomeno essendo spesso l'accidente, la patafisica sarà soprattutto la scienza del particolare, per quanto si dica che non vi è scienza se non del generale. (Alfred Jarry, *Gesta e opinioni del dottor Faustroll, patafisico*)

La scienza del generale di basa sulla logica e la verifica sperimentale, la scienza del particolare ossia l'impresa artistica sull'analogia e il gusto personale. Patafisico è l'artista che non cerca verità, né di fede né di fatto, semplicemente si chiede cos'altro potrebbe costruire di sublime con i mattoni a sua disposizione, senza seguire né le mode del momento né le convenzioni consolidate. L'arte 'patafisica non si limita alla semplice correlazione ritmica, va oltre l'estetica figurativa o concettuale, è arte della libertà e libertà nell'arte. Siamo tutti patafisici in senso lato, ma l'artista patafisico è unico ed originale, e per essere considerato tale deve immaginare cose che nessuno aveva mai immaginato prima di lui. Tanto che nel caso ci fosse stata qualche idea del passato che possa averlo ispirato, questa verrà scherzosamente considerata un "plagio per anticipazione".¹⁶ Ciò non comporta l'abbandono di ogni regola nell'atto creativo ma di scegliere consapevolmente quale accettare e quale no.

Un'altra falsissima idea che pure ha corso attualmente è l'equivalenza che si stabilisce tra ispirazione, esplorazione del subconscio e liberazione; tra caso, automatismo e libertà. Ora, questa ispirazione che consiste nell'ubbidire ciecamente a ogni impulso è in realtà una

¹⁵ Anche se residui di fisicalismo sono ancora riscontrabili nelle scienze naturalistiche e di idealismo nelle scienze matematiche.

¹⁶ Come si soleva dire all'interno dell'OULIPO (OUvroir de Littérature Potentielle). L'Opificio di letteratura potenziale francese viene fondato nel 1960 a Parigi come "sottocommissione" del Collège de 'Pataphysique, da R. Queneau e da F. Le Lionnais. Enfatizzava il ruolo della matematica e della combinatoria nel processo creativo, i modi di utilizzo delle "costrizioni", il rifiuto del caso e della coincidenza, l'importanza della forma. Nel 1990 fu istituita anche la variante Italiana col nome di OPLEPO (tra le cui fila militò il prof. Marco Maiocchi, esperto di informatica musicale). Segnalo che Italo Calvino, tra i primi patafisici nostrani, nel 1972 ospite d'onore all'OULIPO suggerì a Queneau come prossimo invitato d'onore italiano, tra i pochi altri anche Silvio Ceccato.

schiavitù. Il classico che scrive la sua tragedia osservando un certo numero di regole che conosce è più libero del poeta che scrive quel che gli passa per la testa ed è schiavo di altre regole che ignora. (Raimond Queneau)

Ovviamente anche lo scienziato, entro i limiti dettati dalla logica e dalle evidenze tangibili, costruisce qualcosa di sublime con i mattoni a sua disposizione. Tutte le verità scientifiche vengono costituite e non scoperte (come fossero esistenti di per sé), vengono immaginate e non rivelate.

Per il Patafisico l'idea di "verità" è la più immaginaria fra tutte le soluzioni. (Enrico Baj, da *L'eptalogo patafisico*)

Volendo quindi, le scienze classiche possono essere considerate come casi particolari della 'patafisica. In questo senso (e solo in questo) può essere vista come la scienza delle scienze.

La 'Patafisica è la scienza in assoluto. Le altre scienze non riflettono che rami o specializzazioni. (Eugène Ionesco)

3) *Giochi di allusionismo*

La 'patafisica, a differenza della scienza, non segue un metodo ma è anarchica, non definisce le regole ma si occupa delle eccezioni. Dato che in ambito epifenomenico tutte le soluzioni si equivalgono, la 'patafisica non ci aiuta a risolvere i problemi (problem solving) ma a porli (problem setting) affinché diano come risultato apparente qualcosa di eccezionale: l'inscrutabile, l'imponderabile, l'inavvertibile.

Studierà le leggi che reggono le eccezioni e spiegherà l'universo supplementare a questo; (Alfred Jarry, *Gesta e opinioni del dottor Faustroll, patafisico*)

Il fisico moderno studia solo la realtà fenomenica seppur con qualche dubbio (si pensi alla fisica quantistica). Mentre il metafisico-filosofo è un povero illuso capace di cercare tutta la vita l'isola che non c'è e il metafisico-religioso si illuderebbe di viverci dentro¹⁷, i patafisici le realtà virtuali parallele se le costruiscono sul serio, non una ma mille, non per viverci ma per stupirsi e stupire, per godere della propria maestria (potere di capacità) ed autonomia (potere di scelta), per auto-realizzarsi come liberi pensatori visionari¹⁸.

A prescindere dalle sue motivazioni personali, il patafisico come un prestigiatore si esibisce in divertenti giochi attenzionali per farci vedere le cose che normalmente non si vedono, contenuti nuovi, situazioni nuove. Qualcosa di simile all'illusionismo che chiamerei più propriamente "allusionismo".

La 'Patafisica è la scienza delle soluzioni immaginarie, che accorda simbolicamente ai lineamenti le proprietà degli oggetti descritti per la loro virtualità. (A. Jarry, *Gesta e opinioni del dottor Faustroll, patafisico*)

4. *Ribaltamento dei valori: dai doveri ai voleri*

¹⁷ Immagine attribuita a William James.

¹⁸ Come il massimo della perversione è la castità, così il massimo della libertà di immaginazione, come convennero i membri dell'OULIPO su proposta di G. Perec, si ottiene con l'auto-imporsi (per gioco) tutta una serie di costrizioni formali o semantiche. "Ogni esempio di testo costruito secondo regole precise apre la molteplicità "potenziale" di tutti i testi virtualmente scrivibili secondo quelle regole, e di tutte le letture virtuali di quei testi." Italo Calvino

La 'patafisica teorizza la rottura degli schemi tradizionali nella vita, nella scienza, nella letteratura, nella pittura, nel teatro¹⁹ ecc... invitandoci a cambiare i criteri usati per valutare le cose. Quindi i valori non saranno mai assoluti e definitivi.

Ogni conclusione è provvisoria,
ogni orizzonte è illusorio,
ogni revisione è simpatica,
ogni esplorazione è dialettica,
ogni compilazione è apprezzabile,
ogni approssimazione è rispettabile,
ogni rompicapo è esaltante,
ogni corteo è scintillante,
ogni diluvio è apostolico,
ogni apoteosi è diuretica.
Conclusione
ogni Babele rimane incompiuta. (Rivista patafisica *Merdre*, Geant II)

La 'patafisica è alternativa alla metafisica: non più alla trascendenza o all'immanenza (trascendenza addomesticata) ma si farà ricorso alla consapevolezza ed alla responsabilità, ai valori-doveri della religione e dell'ideologia si preferiranno i valori-voleri della pragmatica.

5. Osservare da diverse prospettive

La 'patafisica può essere vista come una ginnastica per sciogliere la rigidità del pensiero, un allenamento per la flessibilità psichica e percettiva. Stimola l'elasticità mentale e libera l'immaginazione. Ad esempio, lo stesso fenomeno può essere osservato da angolature diverse. Fossilizzarsi con gli stessi schemi percettivi-reattivi limita le nostre potenzialità. La 'patafisica ci invita a cambiare prospettiva, in tutti i campi.

Il consenso universale è già un pregiudizio molto miracoloso e incomprensibile. Perché ognuno afferma che la forma di un orologio è rotonda, cosa che è manifestamente falsa, dato che si vede di profilo una figura rettangolare stretta, ellittica per tre quarti, e perché diavolo s'è notata la sua forma solo al momento in cui si guarda l'ora? Forse sotto il pretesto dell'utile. (A. Jarry, *Gesta e opinioni del dottor Faustroll, patafisico*)

Inoltre, mettersi nei panni degli altri, osservare il mondo dal loro punto di vista e simularne gli stati d'animo, è l'unico modo di convivere 'patafisicamente in pace.

Un uomo, per essere veramente uomo, deve immaginare intensamente e comprensivamente, deve potersi immedesimare in un altro e in molti altri; i dolori e i piaceri dei suoi simili devono diventare suoi. Il grande strumento della morale è l'immaginazione. (P.B. Shelley, *Difesa della poesia*)

6. Siamo tutti contemporaneamente produttori e consumatori d'arte

¹⁹«L'errore grave della pantomima attuale consiste nell'arrivare al linguaggio mimato convenzionale, faticoso e incomprensibile. Esempio di questa convenzionalità: una ellissi verticale intorno al volto con la mano e un bacio su questa mano, per dire la bellezza che suggerisce l'amore. Esempio di gesto universale: la marionetta testimonia il proprio stupore arretrando con violenza e urtando con il cranio contro le quinte» cit in A. Jarry, *De l'inutilité du théâtre au théâtre*, in O.C. Paris, Gallimard, 1972, p.408,

Non solo gli artisti, anche gli spettatori hanno un ruolo attivo²⁰. Il pubblico costruisce attenzionalmente l'opera d'arte di cui fruisce indipendentemente dall'esecutore materiale della stessa e a prescindere dalle sue intenzioni. Jarry considera l'atto di osservare come un essere condizionati dal mondo e l'essere osservati come un modo di condizionarlo. E poi riunisce i due concetti perchè quella stessa attenzione che muove è anche mossa.

Vivere è atto, e le sue lettere non hanno che il senso del delirio di un maggiolino rovesciato. Vita uguale azione di succhiare del sé futuro mediante il sifone ombelicale: percepire, cioè essere modificato, risospinto, rovesciato come un guanto parziale; essere inoltre percepito, cioè modificare, stendere tentacolarmente il proprio corno ameboide. Perché e dunque si sa che i contrari sono identici» (A. Jarry, *Essere e vivere*)

7. Cambio di paradigma alla base di ogni rivoluzione

Le conclusioni indotte sono accettate per vere solo fino a prova contraria. La scienza empirica si basa proprio sull'*analogia* e sulla *falsificazione*, sull'idea che ciò che è successo in passato si ripeterà in futuro e sul tentativo di trovare eccezioni che confutino la norma teorizzata, che facciano fuori definitivamente le ipotesi contraddette. Il progresso scientifico si basa anche sulla *normalizzazione* delle novità inaspettate, sul giustificare le differenze che non confermano la legge naturale, vedendole come effetti da ricondurre a cause. Tuttavia, quando le giustificazioni da introdurre cominciano a diventare troppe conviene cambiare parte del paradigma o l'intera teoria senza aspettare la pistola fumante, la prova contraria.

La scienza attuale si fonda sul principio dell'induzione: la maggioranza degli uomini ha visto per lo più tale fenomeno precedere o seguire tal altro, e ne deduce che sarà sempre così. Anzitutto questo non è esatto che per lo più, dipende da un punto di vista, ed è codificato secondo la comodità, e ancora! Anziché enunciare la legge della caduta dei corpi verso un centro, perché non si preferisce quella dell'ascensione del vuoto verso una periferia, essendo il vuoto preso per unità di non densità, ipotesi assai meno arbitraria che la scelta dell'unità concreta di densità positiva acqua? [...] Ora, persino il volgo ha imparato che l'universo *vero* è fatto di ellissi, [...](A. Jarry, *Gesta e opinioni del dottor Faustroll, patafisico*)

C'era fermento nell'aria. Nei primi del '900 stava per compiersi quella rivoluzione nella fisica rappresentata dalla teoria della relatività. Con quel suggerimento apparentemente strampalato, Jarry ha colto alla radice la struttura delle rivoluzioni scientifiche e non solo. Einstein, ad esempio, in quanto interessato al movimento circolare degli astri, ha ritenuto più utile assumere direttamente il moto ellittico come paradigma, ritrattando la concezione precedente che assumeva come legge cinematica naturale il moto rettilineo ed uniforme.

8. Antidogmatismo profetico (ma non messianico)

Una volta consapevole del potere dell'immaginazione, il patafisico visionario può disegnare tutte le alternative al vigente sistema di potere (culturale, religioso, politico, economico, ...).

o meno ambiziosamente descriverà un universo che si può vedere e che forse si deve vedere al posto del tradizionale... (Alfred Jarry, *Gesta e opinioni del dottor Faustroll, patafisico*)

²⁰ In proposito, il critico d'arte Franco Quadri istituì il *premio Ubu* che dal 1978 premia le "migliori" piece teatrali, considerato il riconoscimento del settore più prestigioso in Italia. E produceva un annuario del teatro nazionale, chiamato guarda caso il *Patalogo*.

Jarry prospetta dunque anche la figura dell'artista "impegnato", del patafisico che (meno ambiziosamente) si assume la responsabilità sociale di creare utopie. Tuttavia per quanto con la testa fra le nuvole i patafisici mantengono i piedi per terra. Non si illudono di poter riformare e salvare il mondo, anche se alcuni di loro ci provano lo stesso, eroicamente.

Del resto Faustroll è un personaggio rivoluzionario ma non un ribelle, come il suo autore non protesta nelle piazze ma è protestato, per i debiti.

La patafisica è contro ogni convenzione e ideologia; le ideologie passano, la Patafisica resta. Non è un comitato di salute pubblica e non si propone di salvare il mondo; è inclusiva, universale, antidogmatica. E' un invito a riflettere sulle nostre contraddizioni, a non credere alle verità assolute, a tollerare le nostre incoerenze come risultato delle incoerenze del mondo, in nome della immaginazione e della libertà (Vincenzo Accame, *Il dottor Faustroll*)

g. Ricostruire distruggendo e distruggere ricostruendo

La 'patafisica ci invita a riconsiderare le leggi consolidate, a mettere in discussione tutto ciò che è considerato normale, a trattare l'anomalia o a ritrattare la norma, in toto o in parte. Non può esserci innovazione o progresso senza deformazione del vecchio.

La deformazione è una delle forme della creazione. Creare un'idea nuova, una figura nuova, è deformare un'idea o una figura conosciuta degli uomini sotto un aspetto generale, fisso ed indeciso. [...] Ogni arte è deformatrice ed ogni scienza è deformatrice, poiché l'arte tende a rendere l'individuo talmente particolare che diventa incomparabile, e poiché la scienza tende a rendere la regola talmente universale che si confonde con l'assoluto. (Remy de Gourmont, «Mercure de France», 1898)

Faustroll è mezzo alchimista (Faust) e mezzo spiritello (troll), uno scienziato pazzo che non vende l'anima sua folle al diavolo ma che manda al diavolo l'anima della folla²¹... anche se "Il diavolo è un ottimista se crede di poter peggiorare gli uomini!" (Karl Kraus)

Un cervello veramente originale [...] una personalità non assimila nulla, essa deforma; o meglio essa trasmuta nel senso ascendente della gerarchia dei metalli» (A. Jarry, *La chandelle verte*, in O.C.)

Non può esserci evoluzione senza perdere anche solo in minima parte il controllo, non può esserci trasformazione senza la rottura dell'equilibrio preesistente, non può esserci 'patafisica senza entropia.

Bisogna avere ancora un caos dentro di sé per partorire una stella danzante. (Friedrich Nietzsche)

Di conseguenza, la 'patafisica non va vista come un movimento artistico ma come un movimento dello spirito, che ci stimoli a creare sempre più alternative nell'agire e nel pensare. Non una corrente culturale ma una corrente *deculturale*²², un potenziale elettrico con cui dare la scossa agli intellettuali di regime e fulminare ogni assoluto ed ogni relatività di comodo. Il tutto senza

²¹ La massa rimane "senza parole" davanti alle gesta e alle opinioni patafisiche. "Meditiamo a tal proposito ciò che con questa frase l'anima della folla dice con irriverenza degli adepti della scienza patafisica: [spazio vuoto]" scrive Jarry in *Gesta e opinioni del dottor Faustroll, patafisico*.

²² Si legga in proposito il *Manifesto di Decultura* di Felice Accame e Giampaolo Barosso, in *Un episodio del Sessantanove alla casa della Cultura di Milano*, Odradek edizioni.

prendersi troppo sul serio, o meglio senza essere troppo seriosi.

Si parla in questo luogo del *serio* patafisico che è spesso stato confuso, con lo scherzo, l'umorismo e la facile ironia contenuti nella satira e il grottesco. Invece, la 'Patafisica propone una riflessione profonda sui linguaggi che trascrivono una visione altra e parallela del mondo (Tania Lorandi)

10. *Atteggiamento di provocatorio distacco*

Per concludere, più che di disciplina 'patafisica dovremmo parlare di atteggiamento patafisico. Un atteggiamento giocoso di rottura con la tradizione, spiritosamente spirituale, sanguinosamente carnale, seriamente anticonformista ma non serio, coerentemente contraddittorio: disgustato e compiaciuto insieme.

La mostruosità è onnipresente, è UBIQUA, come quel "Dio" che secondo i calcoli pseudo-matematici di Jarry "è il punto di tangenza tra zero e l'infinito"²³.

E la soluzione finale è il beffardo e disincantato distacco patafisico.... che oscilla dal ridere della morte al morire dal ridere, dall'umorismo goliardico alla satira raffinata, dalla comicità demenziale all'impegno civile portato avanti con gioiosità ed ironia, dal qualunqueismo cinico col gusto del nonsense alla critica sociale farcita di paradossi e sarcasmo.

Come Jarry stesso, che in punto di morte, invece del prete (fr. curè) ha chiesto uno stuzzicadenti (fr. cure dent), preferendo all'estrema unzione l'estrema ablazione²⁴.

Grazie al sufficiente distacco praticato verso le cose e verso gli accadimenti, la Patafisica si mantiene imperturbabile. Al di là del riso e del sorriso, i patafisici restano sereni e inamovibili. Ciò costituisce una spinta verso l'eudaimonia,... una felicità a cui ci si può avvicinare solo con la contemplazione, la riflessione e un distacco dalle passioni e dalle cose. (Arnico Baj²⁵, *Dizionarietto di sopravvivenza*).

Adunque io vivo la 'patafisica come un anticonvenzionale atteggiamento ludico/artistico, basato su un'epistemologia radicalmente costruttivista, per godere epicureisticamente delle gioie della vita ed affrontare stoicamente i problemi che non si possono risolvere²⁶.

Ceccato patafisico

Alla base del pensiero di Silvio Ceccato vi è da un lato la denuncia delle derive oggettivistiche (che riducono il mentale al fisico) e soggettivistiche (che riducono il fisico al mentale), dall'altro l'analisi dell'attività mentale in termini di operazioni.

Tuttavia, la sua "cibernetica della mente" non è stata presa sul serio dai benpensanti anche perchè nella vita privata il ciniscastro, come si definiva lui stesso, faceva spesso il burlone e talvolta il buffone²⁷.

Secondo certi valori correnti, fa qui capolino un tanto di asocialità, propria di chi è capace di trarre da sé il suo divertimento. Ma, appunto, secondo certi valori correnti. Se si rovesciano: sii te stesso per dare agli altri quello che non hanno. (Silvio Ceccato, Presentazione del libro *Relatività della relatività* di V. Dagnino)

²³ *Calcolo della superficie di Dio* in "Gesta e opinioni del dottor Faustroll, patafisico".

²⁴ Secondo la testimonianza di Jean Saltas.

²⁵ "Arnico" è l'eteronimo adottato sia da Enrico Baj che da suo figlio Angelo.

²⁶ Come suggerisce Epitteto, sarebbe una tragedia cercare di controllare ciò che non è in nostro potere. In proposito Jarry parla della "disgrazia di Epitteto" (*Ubu Cornuto*).

²⁷ Mai cialtrone, mai ciallatano.

Era cosciente dei rischi che correva ma non ha mai rinunciato al sorriso per una cattedra o un finanziamento in più.

Che cos'è la Patafisica? E' un sorriso che dovrebbe sempre accompagnare l'uomo di scienza, una sua difesa dalla scienza, un freno a prendersi sul serio. (Silvio Ceccato²⁸)

Il titolo dell'opera che delinea la *pars construens* del suo pensiero è tutto un programma: *Il linguaggio con la tabella di Ceccatieff*²⁹. E non dimentichiamo che alla base della *pars destruens* dei suoi insegnamenti c'è il *Teocono*, in seguito ribattezzato *Nascondin nascondello*, una sorta di gioco di ruolo con cui si fa beffa delle verità filosofiche e che gli è costata la carriera accademica.

Nel ruolo di studioso del rapporto tra mente e linguaggio assumeva un atteggiamento scientifico che lo induceva a rigettare con fermezza tutte le idee "poco lucide": contraddittorie (identità dei contrari), banalmente tautologiche, espresse in negativo, circolari, metaforicamente irriducibili. Ma nella vita privata, a detta di chi lo conosceva bene come Felice Accame, assumeva spesso un atteggiamento ludico eversivo/artistico dissonante e, trasmutando gli attributi antiscientifici da "poco-lucidi" ad "extra-lucidi", se non poteva accontentare tutti accontentava almeno se stesso. Del resto Ceccato fu amico personale di Paul Braffort³⁰ ed ha frequentato organicamente l'Institutum 'Pataphysicum Mediolanense guidato allora da Virgilio Dagnino³¹. In seno al quale fu (ovviamente per gioco) reggente della cattedra di "musicologia cibernetica simultanea e robotologia erotica".

Così, alla lettura [di testi patafisici] qualcuno si irriterà, bisognoso com'è di assoluto altrui per sentirselo proprio. Qualcun altro sorriderà, fiducioso nell'intelligenza, che è capacità di porre rapporti, e che talvolta li pone sino al piacere di contraddirsi. (Silvio Ceccato, Presentazione del libro *Relatività della relatività* di V. Dagnino)

²⁸ Tratta da *Patafisica* di Enrico Baj, Milano 1982, Bompiani, p.95.

²⁹ Il libro fu pubblicato in italiano e in inglese a Parigi nel 1951 da *Hermann & Cie*. Il proprietario di quella casa editrice Freymann fu convinto a pubblicare l'insolito lavoro di Ceccato da Raimond Queneau in persona.

³⁰ Esperto di Intelligenza artificiale, membro dell'OULIPO e reggente di Rhématologie du Collège de 'Pataphysique, lesse su consiglio di Queneau *Language and the table of Ceccatieff* (la versione inglese tradotta da Ernst von Glasersfeld). Rimasto affasciato dal lavoro di Ceccato, Paul Braffort ebbe l'occasione di conoscerlo nel 1956 durante il *Congrès International de Cybernétique*, a Namur (Belgio). Approfittando del fatto che finirono per lavorare entrambi per Euratom, quell'amicizia si cementò negli anni. Divenne il secondo editore francese di Ceccato e il primo di Glaserfeld (collaboratore di Silvio presso il Centro di Cibernetica di Milano che, dopo essersi trasferito negli USA, elaborò il "costruttivismo radicale").

³¹ Autore del motto "L'uomo patafisico è extra-lucido".

SILVIO CECCATO

RELATIVITA' DELLA RELATIVITA'¹

Si vede sommariamente nella nozione del giusto. Dopo la predica di un'eguaglianza tout court, di primo grado, a tutti la stessa cosa, cominciano quelli dei gradi successivi, che provengono dalle differenze. E' quando si tiene conto dei meriti, dei bisogni, delle opere, della legge, dei privilegi, di nascita o di posizione raggiunta un giorno e riconosciuta insindacabile e inamovibile.² Sarà trattato in modo differente per essere trattato in modo eguale. Attendersi il contrario sarebbe come chiedersi che tutte le addizioni diano lo stesso risultato, per esempio, se un $5 + 5$ fa 10, facciano 10 anche un $5 + 6$ o un $5 + 7$. Eguale infatti non è il numero della somma, ma quello delle unità messe a sinistra e a destra del segno di eguale.

Non è che un caso del gioco dei valori. Nessuna cosa ha di per sé un valore, ma tutte lo acquistano se vengono messe in rapporto con altro a seconda che soddisfino o non soddisfino questo rapporto, un valore che sarà pertanto positivo nel primo caso e negativo nel secondo. Tanto per fare un esempio, non vi sfuggono certo un razionale ed un irrazionale, che solo illusoriamente provengono da una Ragione, non essendo altro che i valori acquisiti da una cosa in quanto via, mezzo, strumento, per la capacità o meno di farci raggiungere un intento. E' razionale buttarsi dal settimo piano? Certo, per l'aspirante suicida. Non altrettanto per chi preferisce le gioie della vita. V.D. spia fra questi valori, per loro costituzione assoluti soltanto nel rapporto, nella relazione. E' tentato di prendere una posizione. Sarebbe bene? Sarebbe male? Anche la risposta tuttavia deve riferirsi alla costruzione degli atteggiamenti e dei valori che ne discendono; sarà relativa ad essi. Ma in relazione ad essi sarà assoluta.

Per chi tutto questo è pericoloso? Per chi non basta a se stesso, per chi ha puntato su una trascendenza, figlia di quella Realtà o Natura inventate trascendenti da chissacchi, comunque perfezionate dai primi filosofi e loro successori, fino ad oggi, che hanno convinto tutti, o quasi, che i contenuti dei nostri pensieri stessi non ne siano che un passivo riflesso.

Ed ora? Alla soddisfazione di essere nel reale si sostituisca quella di realizzarsi.

Forse c'è da sperare-temere che qualcuno torni ad imporre i propri atteggiamenti e assegnazioni di valore, avallandoli, se non con la trascendenza di un dio e le sue rivelazioni, o con la Realtà e la Natura e le Scientifiche esplorazioni, e simili, questa volta con le mille o milioni di voci convinte in precedenza di averli trovati da soli, e di rappresentarli: voce di popolo, voce di dio! I nostri mezzi di informazione sono a disposizione del monopolio, ed entrano in tutte le case. Caduta la trascendenza, ecco pronta l'immanenza. Alla fine dovrebbero star bene tutti: gli uomini che nonostante esercitano l'imprenditorialità e la dirigenza e quelli che scopertamente si illudono di esercitarla. Dovrebbe star bene anche chi sfugge tanto ai primi quanto ai secondi, perchè ha la gioia di aver scoperto il trucco.

V.D. ci aiuta a restare fra questi ultimi e fra quelli che si realizzano. Secondo certi valori correnti, fa qui capolino un tanto di asocialità, propria di chi è capace di trarre da sé il suo divertimento. Ma, appunto, secondo certi valori correnti. Se si rovesciano: sii te stesso per dare agli altri quello che non hanno.

Così, alla lettura qualcuno si irriterà, bisognoso com'è di assoluto altrui per sentirselo proprio. Qualcun altro sorriderà, fiducioso nell'intelligenza, che è capacità di porre rapporti, e che talvolta li pone sino al piacere di contraddirli. (Ceccato, Milano 1974)

1 Prefazione su foglio volante della raccolta di aforismi patafisici *Relatività della relatività* a cura di Virgilio Dagnino (libro autoprodotta nel 1974). V.D. fu reggente dell'Institutum 'Pataphysicum Mediolanense e suo amico personale. Ringraziamo Felice Accame, Fabio Tumazzo e Duccio Scheggi per aver salvato dall'oblio questo raro testo di Ceccato.

2 Si riferisce ai 6 criteri del "giusto" elaborati dallo studioso belga Chaim Perelman.

